



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Gianandrea Gavazzeni E IL TEATRO DONIZETTI

di Clelia Epis

Gianandrea Gavazzeni al Teatro Donizetti è stato spettatore, compositore, direttore d'orchestra, sempre e comunque Maestro.

A lui dal 1998 è dedicato il Ridotto, inaugurato nel 1964 insieme al restaurato teatro, proprio quando Gavazzeni diresse *Lucia di Lammermoor* con grande successo.

È un legame che dura tutta la vita quello del Maestro con il teatro della sua città dove, negli anni '40 e '50, fu giovane compositore e direttore di titoli di tradizione e più moderni, entro la rassegna del Teatro delle Novità. Nel 1948 (centenario donizettiano) Gavazzeni fu direttore, attivo membro del comitato delle celebrazioni e, dietro le quinte ma non troppo, direttore artistico in pectore.

Nel 1961 il nome di Gavazzeni si lega ancora ad un evento eccezionale: il Teatro chiuso per restauro riapre soltanto per *L'elisir d'amore* da lui diretto.

A Puccini (*La rondine* nel 1994) e a Donizetti (*Poliuto* in edizione critica nel 1993 e *Caterina Cornaro* nel 1995) si deve il ritorno del Maestro sul podio del teatro cittadino.

Alle presenze del Maestro Gavazzeni al Donizetti si intrecciano vicende personali, collettive, della sua città in cambiamento.

La prima volta a teatro nel palco della nonna

Quando Gianandrea Gavazzeni entrò per la prima volta al Teatro Donizetti aveva solo tre anni, il palco era quello della nonna Teresa Borella Monzini che lo teneva in braccio.

Era il 1913 e in occasione della 'prima' della Stagione di Fiera tutta la 'Bergamo bene' si era data appuntamento per *Isabeau* di Mascagni e, qualche sera dopo, per *Falstaff* di Verdi diretto da Leopoldo Mugnone. Segno del destino: a Teatro era presente anche Arturo Toscanini.

Gavazzeni era nato poco distante dal Donizetti e sempre lo ricorderà: «Sono nato nel Borgo Pignolo [...] venuto alla luce in una casa illustre, non per me, ma per chi ci aveva abitato: era il palazzo dei Tasso, in via Pignolo 80, dove fu ospite per due volte anche Torquato».

Molti degli artisti transitati al Donizetti divennero amici di famiglia dei Gavazzeni e Gianandrea fu sempre coinvolto nelle esperienze musicali e teatrali del padre.

Fu proprio lui ad intuire le qualità musicali del figlio e a incentivarne prima lo studio da privatista e poi, una volta a Roma, all'Accademia Santa Cecilia.

Nonostante il carattere internazionale della sua carriera Gavazzeni restò sempre legato a Bergamo. All'impegno condiviso insieme a Bindo Missiroli (direttore del Teatro Donizetti dal 1936) dobbiamo la straordinaria iniziativa del Teatro delle Novità di Bergamo.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



1948 Celebrazioni donizettiane

Nel 1948 si organizzò un'importante stagione commemorativa per il centenario della morte di Gaetano Donizetti. Si rappresentarono ben 4 opere del musicista bergamasco: *Betty e Il campanello dello speziale, Favorita, Poliuto*.

Un ruolo fondamentale fu ricoperto da Gianandrea Gavazzeni che diresse due opere (*Il campanello dello speziale, Poliuto*) e collaborò con Bindo Missiroli per le scelte artistiche e musicali. Queste iniziative diedero importante impulso alla riscoperta della musica donizettiana.

Si misero le radici della *Donizetti Renaissance*: quel fenomeno che portò al recupero, alla riproposta e alla conoscenza in tutta Europa delle opere poco rappresentate, o scomparse dalle scene, del musicista bergamasco, nonché delle sue composizioni concertistiche, sacre e da camera.

La Stagione fu realizzata sotto l'alto patronato di Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio. In occasione del centenario amministratori del Teatro e della Città misero in campo importanti iniziative. Bindo Missiroli, direttore del Teatro, lavorò perché la Stagione d'opera risultasse di assoluto rilievo.

Fin dall'anno precedente fu attivo un Comitato formato da diverse commissioni: una per la propaganda (presieduta da Ciro Caversazzi), una finanziaria (il cui presidente fu Luigi Agliardi), una giunta esecutiva (presieduta dal Sindaco di Bergamo Ferruccio Galmozzi); il segretario generale fu, naturalmente, Bindo Missiroli.

I progetti presentati furono numerosi e di qualità, ma a mancare erano le finanze. Il costo totale della manifestazione si aggirò attorno ai 25 milioni di Lire, di cui 14 costituiti da un contributo statale ordinario.

Le idee furono molte: si propose di invitare complessi artistici da Parigi, Bruxelles, Londra, New York e Mosca, altri avrebbero voluto organizzare una tournée di concerti in Italia con musiche di Donizetti. L'architetto Sandro Angelini propose un concorso nazionale tra scenografi per bozzetti di opere donizettiane, seguito da un'esposizione e da una raccolta retrospettiva di scenografia donizettiana con "teatrini" eseguiti dagli allievi dell'Accademia Carrara e, ancora, molto altro.

Il compromesso tra i desideri e le risorse portò ad una Stagione nella quale si eseguirono *Betty e Il campanello dello speziale, La favorita e Poliuto* al Teatro Donizetti, oltre alla *Messa di Requiem*. Bindo Missiroli si espose a favore di un cartellone fuori dalla tradizione del repertorio.

Tra gli interpreti più noti cantarono Giulietta Simionato, Gianni Poggi, Gino Bechi, Cesare Siepi, Margherita Carosio, Piero Guelfi, Fernando Corena, Raffaele Arié.

Completarono il programma un concerto del Nuovo Quartetto Italiano e un concerto di liriche da camera. Ancora oggi è possibile ammirare il grande manifesto della stagione dentro il Teatro Donizetti, recentemente restaurato.

I documenti e lo scambio epistolare fra Gavazzeni e Missiroli mostrano come il coinvolgimento del musicista bergamasco non si sia limitato al ruolo di interprete. Fu Gavazzeni a predisporre i materiali musicali per l'esecuzione di *Betty* e fu ancora lui a formare l'orchestra che si sarebbe esibita nella Stagione (con l'eccezione della scaligera *Favorita*), oltre a dare il proprio contributo nella scelta di cantanti e registi. Si fece sostanzialmente carico di tutte le incombenze artistiche della stagione e, un paio d'anni dopo, rievocò le esecuzioni del *Requiem* e di *Poliuto* come alcuni «tra i ricordi più commoventi della mia carriera musicale».



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Le iniziative presero il via ufficialmente l'8 aprile 1948 (centenario dell'anniversario di morte del Maestro). In mattinata si ricorda lo scoprimento di lapidi presso la Casa Natale del compositore e in via Arena, dove Donizetti aveva frequentato le Lezioni Caritatevoli di Musica, nel cuore della Bergamo Alta, dove Gaetano era cresciuto.

La sera, al Teatro Donizetti, Umberto Giordano fu la voce della commemorazione e Gianandrea Gavazzeni diresse la *Messa di Requiem* composta dallo stesso Donizetti per la morte di Vincenzo Bellini. L'allestimento fu sontuoso con 80 orchestrali e 100 coristi. La Rai mandò in onda uno speciale con una breve narrazione della vita di Donizetti e una serie di brani da lui scritti. Per mancanza di impianti di radiodiffusione nelle scuole migliaia di studenti affollarono i teatri minori della città: il Duse, il Nuovo e il Rubini.

Data l'attesa l'esecuzione fu, inoltre, diffusa con altoparlanti sul Sentierone e in Piazza Vecchia.

Furono pubblicati almanacchi, cartoline ricordo, un francobollo commemorativo, articoli e una biografia del musicista a cura del prof. Guido Zavadini.

L'inaugurazione del 1964: *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti diretta da Gavazzeni

Per tutti fu indiscutibile la qualità dell'esecuzione musicale con un apprezzatissimo Gianandrea Gavazzeni alla direzione d'orchestra, Renata Scotto e Renato Cioni come interpreti principali.

L'opera donizettiana si confermò un titolo pieno di interesse e l'ideale per una città che desiderava ritrovare il proprio Teatro dopo tre anni di fermo per restauro. Si aspettava, dunque, il pieno recupero di uno spazio degno della forte tradizione operistica e musicale della città.

Dello spettacolo furono apprezzati l'allestimento, la scelta degli interpreti, il lavoro di squadra di tutte le parti coinvolte. Gianandrea Gavazzeni fu considerato il fondamentale ingranaggio del successo, un vero maestro nella concertazione.

Per la protagonista Renata Scotto, autrice di una performance intelligente impreziosita da sapiente tecnica, in occasione della "pazzia" del terzo atto, le chiamate del pubblico furono la bellezza di quindici, per un totale di un quarto d'ora necessario alle ovazioni.

Tutto esaurito anche per la seconda serata del 15 ottobre; la terza del 17 ottobre fu eccezionalmente registrata dalla RAI con successiva messa in onda.

Per la 'prima', la sala fu addobbata con garofani bianchi e rossi con un effetto particolarmente riuscito e... comodo per i loggionisti, che non si fecero scrupoli a pescare in quelle composizioni per lanciare i fiori sul palcoscenico in omaggio agli artisti e al Maestro.

Le scelte architettoniche adottate da Pizzigoni-Galmozzi-Dell'Acqua furono oggetto di intense discussioni, con chi si schierava a favore del rinnovamento e degli spazi più ampi e chi – appartenente soprattutto alla vecchia guardia – per protesta si rifiutò di andare nel nuovo foyer, giudicato tutto luci e riflessi. Gli amanti del "vecchio Donizetti" preferirono trascorrere l'intervallo ancora in quello più piccolo in stile umbertino, addolcito da decorazioni floreali per l'inaugurazione.

Criticatissime anche le numerose rampe di scale utili a collegare i palchi al nuovo spazio.

Dietro le quinte invece le voci erano stupite del grande spazio utile alle scenografie e lodavano l'ampiezza del palcoscenico. Qualcuno vicino a Renata Scotto si era lamentato per il camerino posto al secondo piano.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Pellicce, stole, boleri: con la prima di *Lucia di Lammermoor* per l'apertura della Stagione 1964, in occasione del rinnovato Teatro, la gara tra le dame diede da scrivere ai giornalisti. Sono fitte le cronache sui quotidiani cittadini da «L'Eco di Bergamo» a «Il Giornale del Popolo».

Per la *rentrée* al Donizetti – come riferito dagli stessi giornali – molti curiosi e soprattutto curiose si addossarono fuori le entrate principali per osservare, e commentare, l'ingresso dei palchisti e del pubblico di platea.

Tutte le signore cercarono una toilette confezionata secondo i più attuali dettami della moda, capace di farsi ammirare per una superiore eleganza. Qualche abito giunse all'ultimo minuto persino da Parigi!

1995 Caterina Cornaro: una regina da ricordare

Il Maestro Gavazzeni incontrò nel 1995 *Caterina Cornaro*, affascinante regina donizettiana segnata dall'esordio infelice a Napoli nel 1844.

Fu un approccio diretto quello del Maestro verso *Caterina Cornaro*, per la messa in scena al Teatro Donizetti.

Tramite stampa Gavazzeni confermò la sua avversione alle edizioni integrali. Parole schiette, indice del suo memorabile carattere, capaci di spiazzarci, considerato che oggi prevale un atteggiamento più filologico nei confronti dell'opera musicale.

Il Maestro affidò alle sue parole, però, anche l'ammirazione per il lavoro di Donizetti: «Per l'omogeneità del discorso drammatico, che è in grado di approdare ad una sintesi sconosciuta a molte delle partiture che hanno preceduto quest'opera. Non dimentichiamo poi che ci sono dei formidabili preverdisi, degni di massimo interesse. C'è un incalzare di eventi, del recitativo, sostenuto da modulazioni che denotano un attento scavo delle situazioni e dei personaggi. I trapassi tonali che scandiscono e sottolineano la declamazione danno la dimensione del talento di Donizetti nel costruire il dramma».

Una passione intensa, seppur tardiva, quella di Gavazzeni per *Caterina Cornaro*, che fece sua la regina di Cipro e poi morì l'anno successivo.

Bindo Missiroli e il Teatro delle Novità

Dall'inizio degli anni Trenta assume la direzione del Teatro Donizetti, su mandato del Comune di Bergamo, Bindo Missiroli.

Nativo della provincia milanese e trasferitosi presto a Bergamo, già critico musicale, Missiroli organizzò le stagioni operistiche insieme all'impresario Ciro Ragazzini fino al 1936, anno in cui divenne l'unico responsabile.

Fu proprio negli anni '30 che lo Stato italiano incaricò il Teatro Donizetti, seppur fosse un teatro di provincia, di organizzare una Rassegna dedicata alla rappresentazione di opere prodotte da nuovi talenti (musicisti, librettisti, registi, scenografi, costumisti): fu il Teatro delle Novità.

Obiettivo dell'iniziativa fu dare nuova linfa alla tradizione operistica italiana oppure verificare se ci fossero creatività sconosciute da valorizzare.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Fu un'esperienza straordinaria per molti anni, ma non facile. Si ruppe con la tradizione musicale, quella delle storie raccontate, il gusto delle scene e dei costumi didascalici. Sperimentare fu la parola d'ordine. Grande fu l'energia creativa, ma non sempre il pubblico fu pronto alle novità e altrettanto restia, talvolta, fu anche la critica.

Fu un tempo vivace per il Teatro Donizetti tra compositori, librettisti, critici, giovani scenografi (intensa fu la collaborazione con l'Accademia Carrara e la Scuola d'Arte A. Fantoni); pittori e architetti furono coinvolti nelle produzioni. Tra le personalità più attive ci furono Sandro Angelini, Sandro Pinetti, Ermanno Maffioletti, Laura Recchi Tedeschi, Marialuisa Berti, Tina Sestini Palli, Tilde Poli, Alberto Zilocchi.

Molte opere furono presto dimenticate, altre ebbero successo garantendo il senso dell'iniziativa; ne fu un esempio nel 1937 *Maria d'Alessandria* di Giorgio Federico Ghedini (poco dopo al Teatro alla Scala); nel 1955 *Ferrovia sopraelevata*, la prima opera composta da Luciano Chailly su testo di Dino Buzzati, nel 1954 *Allamistakeo* di Giulio Viozzi, che si allestì in numerosi teatri italiani accompagnata dai divertenti e irriverenti costumi di Laura Recchi Tedeschi; nel 1952 di *Arlecchino Re* di Salvatore Orlando con bozzetti di Ermanno Maffioletti; nel 1956 *La panchina* su testo di Italo Calvino e musiche di Sergio Liberovici.

Gianandrea Gavazzeni, grande direttore d'orchestra, e Sandro Angelini (per le scenografie) furono insieme a Bindo Missiroli i pilastri per la riuscita del progetto.

Gavazzeni portò in scena nel 1940 il suo *Furioso nell'isola di S. Domingo*: balletto ispirato all'omonima opera di Gaetano Donizetti, con musiche totalmente scritte dal Maestro bergamasco (che a quelle date ancora si dedicava alla composizione). I bozzetti, per l'occasione, sia delle scene che dei costumi furono di Sandro Angelini che diede forma ad un immaginario esotico entro il quale prese forma la vicenda.

Per il Teatro delle Novità Gianandrea Gavazzeni diresse anche nel 1940 *Il Mito di Caino* e nello stesso anno *Principessa Prigioniera*, nel 1941 *Villon*, nel 1950 *Un curioso accidente* e nel 1951 *Prometeo*.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Gianandrea Gavazzeni AND THE TEATRO DONIZETTI

di Clelia Epis

At Teatro Donizetti, Gianandrea Gavazzeni was a spectator, composer and conductor and, always and above all, the Maestro.

Since 1998, the theatre's Ridotto has borne his name. It was inaugurated in 1964, together with the restored theatre, precisely when Gavazzeni conducted *Lucia di Lammermoor* to great acclaim.

The Maestro's relationship with the theatre of his home city lasted throughout his life. In the 1940s and 1950s, he was a young composer and conductor there, working on both traditional repertoire and more contemporary works as part of the *Teatro delle Novità* programme. In 1948, during the centenary celebrations for Donizetti, Gavazzeni was a conductor, an active member of the celebrations committee and, behind the scenes – but not entirely so – the de facto Artistic Director.

In 1961, Gavazzeni's name was once again linked to an exceptional event: the theatre, closed for restoration, reopened with a production of *L'elisir d'amore* conducted by him.

His return to the podium of his home-city theatre came with Puccini's *La rondine* in 1994 and Donizetti's *Poliuto*, performed in a critical edition, in 1993, followed by *Caterina Cornaro* in 1995.

Gavazzeni's appearances at the Donizetti are intertwined with personal and collective stories, and with the story of a city undergoing profound change.

His First Time at the Theatre: In His Grandmother's Box

When Gianandrea Gavazzeni first entered Teatro Donizetti, he was only three years old. He was sitting in his grandmother Teresa Borella Monzini's box, held in her arms.

It was 1913. For the opening night of the *Stagione di Fiera*, all of Bergamo's social elite had gathered for Mascagni's *Isabeau* and, a few evenings later, Verdi's *Falstaff*, conducted by Leopoldo Mugnone. A sign of things to come: Arturo Toscanini was also in the theatre.

Gavazzeni was born not far from the Donizetti, and he would always remember it:

«I was born in Borgo Pignolo [...] I came into the world in a distinguished house, not because of me, but because of those who had lived there: it was the Tasso family palace, at 80 Via Pignolo, where Torquato himself had also stayed twice.»

Many of the artists who passed through the Donizetti became friends of the Gavazzeni family, and Gianandrea was always involved in his father's musical and theatrical activities.

It was his father who first recognised his son's musical gifts and encouraged him to study privately, and later, once in Rome, to continue his education at the Accademia di Santa Cecilia.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Despite the international scope of his career, Gavazzeni remained deeply attached to Bergamo. His shared work with Bindo Missiroli, director of Teatro Donizetti from 1936, gave rise to the extraordinary *Teatro delle Novità* initiative in Bergamo.

1948: The Donizetti Centenary Celebrations

In 1948, an important commemorative season was organised to mark the centenary of Gaetano Donizetti's death. No fewer than four operas by the Bergamo-born composer were performed: *Betty*, *Il campanello dello speciale*, *La favorita* and *Poliuto*.

Gianandrea Gavazzeni played a fundamental role, conducting two of the operas – *Il campanello dello speciale* and *Poliuto* – and working with Bindo Missiroli on the artistic and musical choices. These initiatives gave significant impetus to the rediscovery of Donizetti's music.

The foundations were laid for the *Donizetti Renaissance*: the movement that would lead to the recovery, revival and wider European appreciation of the Bergamo composer's lesser-performed works, or those that had disappeared entirely from the stage, as well as his concert, sacred and chamber music.

The season was held under the high patronage of Alcide De Gasperi, President of the Council of Ministers. For the centenary, the theatre and city authorities launched a series of major initiatives. Bindo Missiroli, director of the theatre, worked to ensure that the opera season would be of the highest calibre.

A committee comprising several commissions had already been active since the previous year: a publicity committee chaired by Ciro Caversazzi; a finance committee chaired by Luigi Agliardi; and an executive committee chaired by the Mayor of Bergamo, Ferruccio Galmozzi. The general secretary was, naturally, Bindo Missiroli.

There were many ambitious and high-quality proposals, but one thing was lacking: funding. The total cost of the celebrations was around 25 million lire, 14 million of which came from a regular state subsidy.

The ideas were numerous. Some proposed inviting artistic companies from Paris, Brussels, London, New York and Moscow; others wanted to organise a touring series of concerts throughout Italy featuring Donizetti's music.

The architect Sandro Angelini proposed a national competition for set designers, inviting designs for Donizetti operas, followed by an exhibition and a retrospective display of Donizettian stage design, complete with miniature theatres made by students of the Accademia Carrara. And there were many other proposals besides.

The compromise between aspirations and available resources resulted in a season featuring *Betty*, *Il campanello dello speciale*, *La favorita* and *Poliuto* at Teatro Donizetti, as well as the *Messa di Requiem*. Bindo Missiroli championed a programme that deliberately moved beyond the traditional operatic repertoire.

Among the best-known singers taking part were Giulietta Simionato, Gianni Poggi, Gino Bechi, Cesare Siepi, Margherita Carosio, Piero Guelfi, Fernando Corena and Raffaele Arié.

The programme was completed by a concert given by the Nuovo Quartetto Italiano and a recital of chamber songs. The season's large poster can still be seen inside Teatro Donizetti, recently restored.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Documents and correspondence between Gavazzeni and Missiroli show that the Bergamo musician's involvement went far beyond his role as an interpreter. Gavazzeni prepared the musical materials for the performance of *Betty* and also assembled the orchestra for the season – with the exception of the La Scala production of *La favorita* – as well as contributing to the selection of singers and directors.

He effectively took responsibility for all the season's artistic arrangements and, a couple of years later, recalled the performances of the *Requiem* and *Poliuto* as among «the most moving memories of my musical career.»

The celebrations officially began on 8 April 1948, the centenary of the Maestro's death. That morning, commemorative plaques were unveiled at Donizetti's birthplace and in Via Arena, where the composer had attended the *Lezioni Caritatevoli di Musica*, in the heart of the upper city where Gaetano had grown up.

That evening, at Teatro Donizetti, Umberto Giordano delivered the commemorative address and Gianandrea Gavazzeni conducted the *Messa di Requiem*, composed by Donizetti for the death of Vincenzo Bellini. The production was lavish, with an orchestra of 80 musicians and a chorus of 100 singers.

RAI broadcast a special programme featuring a brief account of Donizetti's life and a selection of his works. As the schools lacked the equipment needed to receive the broadcast, thousands of students gathered in the city's smaller theatres, the Duse, Nuovo and Rubini.

Given the enormous public anticipation, the performance was also broadcast through loudspeakers in the Sentierone and Piazza Vecchia.

Almanacs, commemorative postcards, a commemorative stamp, newspaper articles and a biography of the composer by Professor Guido Zavadini were also published.

1964 Opening: *Lucia di Lammermoor* by Gaetano Donizetti, conducted by Gavazzeni

For everyone, the quality of the musical performance was beyond question, with Gianandrea Gavazzeni receiving great acclaim as conductor and Renata Scotto and Renato Cioni in the leading roles.

Donizetti's opera proved an inspired choice for a city eager to reclaim its theatre after three years of closure for restoration. Expectations were therefore high for the full revival of a space worthy of the city's strong operatic and musical tradition.

The production was praised for its staging, its choice of performers and the teamwork of everyone involved. Gianandrea Gavazzeni was regarded as the essential cog in its success, a true master of musical preparation and ensemble work.

For the leading lady, Renata Scotto, whose intelligent performance was enhanced by her consummate technique, the famous “mad scene” in Act III prompted no fewer than fifteen curtain calls, with the ovations lasting a full quarter of an hour.

The second performance, on 15 October, was also sold out; the third, on 17 October, was exceptionally recorded by RAI and subsequently broadcast.

For the premiere, the auditorium had been decorated with red and white carnations, producing a particularly successful effect, and one that proved rather convenient for those in the upper gallery, who had no qualms



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



about picking flowers from the arrangements and throwing them onto the stage in tribute to the artists and the Maestro.

The architectural choices made by Pizzigoni, Galmozzi and Dell'Acqua were the subject of heated debate. Some welcomed the modernisation and the larger spaces, while others, particularly members of the old guard, refused, in protest, to enter the new foyer, which they considered all lights and reflections.

Those who cherished the "old Donizetti" preferred to spend the interval in the smaller, Umbertine-style foyer, softened for the reopening by floral decorations.

The numerous stairways connecting the boxes to the new spaces were also heavily criticised.

Behind the scenes, however, the reaction was quite different: people marvelled at the generous space available for scenery and praised the size of the stage. Someone close to Renata Scotto did complain about the dressing room being located on the second floor.

Furs, stoles and boleros: the opening night of *Lucia di Lammermoor*, marking the beginning of the 1964 season and the reopening of the renovated theatre, gave the city's newspapers plenty to write about as the ladies competed to outdo one another.

The local press, from «L'Eco di Bergamo» to «Il Giornale del Popolo», was filled with detailed accounts.

For the Donizetti's reopening, as the newspapers reported, many curious onlookers – especially women – gathered outside the main entrances to watch and comment on the arrival of those with boxes and the audience seated in the stalls.

Every lady sought an outfit that reflected the latest dictates of fashion and could be admired for its superior elegance. Some dresses even arrived from Paris at the very last minute!

1995 *Caterina Cornaro*: A Queen to Remember

In 1995, Maestro Gavazzeni encountered *Caterina Cornaro*, the fascinating Donizettian queen whose story had been marked by the opera's ill-fated premiere in Naples in 1844.

The Maestro approached *Caterina Cornaro* directly when preparing it for performance at Teatro Donizetti.

Through the press, Gavazzeni reiterated his aversion to complete editions. His words were characteristically forthright, and perhaps disconcerting today, given the more philological approach that now prevails in the interpretation of musical works.

Yet the Maestro's words also conveyed his admiration for Donizetti's work:

«For the coherence of its dramatic argument, which achieves a synthesis unknown in many of the scores that preceded this opera. Nor should we forget its remarkable anticipations of Verdi, which deserve the greatest interest. Events unfold at an increasing pace, as does the recitative, supported by modulations that reveal a careful exploration of situations and characters. The tonal transitions that punctuate and underscore the declamation convey the full measure of Donizetti's talent for constructing drama». Gavazzeni's passion for *Caterina Cornaro* was intense, albeit late in coming. He made the Queen of Cyprus his own, and died the following year.



**GIANANDREA
GAVAZZENI**
experience

**UOMO DEL
NOVECENTO**



Bindo Missiroli and the *Teatro delle Novità*

At the beginning of the 1930s, Bindo Missiroli took over the direction of Teatro Donizetti, appointed by the Municipality of Bergamo.

Originally from the Milan area and having moved to Bergamo at an early age, Missiroli was already a music critic. Until 1936 he organised the opera seasons together with impresario Ciro Ragazzini, after which he became the theatre's sole director.

It was precisely during the 1930s that the Italian state entrusted Teatro Donizetti, despite its provincial status, with organising a series devoted to works by new talents, composers, librettists, directors, set designers and costume designers. This became the *Teatro delle Novità*.

The initiative aimed either to breathe new life into the Italian operatic tradition or to identify unknown creative talents worthy of being championed.

It was an extraordinary experience that lasted for many years, but it was far from easy. The project broke with musical tradition: with familiar stories, established approaches to staging and illustrative costumes. Experimentation was the watchword.

The creative energy was immense, but audiences were not always ready for the new, and critics could be equally reluctant to embrace it.

It was a vibrant period for Teatro Donizetti, bringing together composers, librettists, critics and young set designers. There was close collaboration with the Accademia Carrara and the Scuola d'Arte A. Fantoni, while painters and architects were also involved in the productions.

Among the most active figures were Sandro Angelini, Sandro Pinetti, Ermanno Maffioletti, Laura Recchi Tedeschi, Marialuisa Berti, Tina Sestini Palli, Tilde Poli and Alberto Zilocchi.

Many works were soon forgotten, while others achieved success and demonstrated the value of the initiative. Among them were Giorgio Federico Ghedini's *Maria d'Alessandria* in 1937, subsequently performed at La Scala; Luciano Chailly's *Ferrovia sopraelevata* in 1955, his first opera, to a text by Dino Buzzati; Giulio Viozzi's *Allamistakeo* in 1954, staged in numerous Italian theatres and accompanied by Laura Recchi Tedeschi's amusing and irreverent costumes; Salvatore Orlando's *Arlecchino Re* in 1952, with designs by Ermanno Maffioletti; and *La panchina* in 1956, to a text by Italo Calvino and music by Sergio Liberovici.

Gianandrea Gavazzeni, the great conductor, and Sandro Angelini, responsible for the set designs, were, alongside Bindo Missiroli, the pillars on which the project's success rested.

In 1940, Gavazzeni brought his own *Il furioso nell'isola di S. Domingo* to the stage: a ballet inspired by Gaetano Donizetti's opera of the same name, with music entirely composed by the Bergamo-born Maestro, who at that time was still actively composing.

The designs for both sets and costumes were created for the occasion by Sandro Angelini, who gave shape to an exotic world in which the story unfolded.

For the *Teatro delle Novità*, Gianandrea Gavazzeni also conducted *Il mito di Caino* and *La principessa prigioniera* in 1940, *Villon* in 1941, *Un curioso accidente* in 1950 and *Prometeo* in 1951.